

## **ASPETTI LEGISLATIVI DI SETTORE: LE POLITICHE COMUNITARIE**

**ALESSANDRA BUSNENGO**

Ministero per le Politiche Agricole  
Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali, Roma

Sulla base del tema assegnatomi è stata forte la tentazione di addentrarmi nel labirinto della regolamentazione comunitaria. Per buona pace degli intervenuti ho ritenuto, però, poco utile una elencazione di numeri e riferimenti normativi che saranno brevemente riassunti in una tabella (TAB 1), ed ho preferito lasciare spazio, invece, ad una riflessione sul come e sul perché la normativa comunitaria e la politica della Comunità in senso più lato, affrontano il connubio: territorio-vino. E' necessaria, quindi, una brevissima premessa sulla politica economica dell'Unione Europea relativa al settore.

### **PREMESSA**

Negli ultimi 15 anni l'obiettivo principale della Comunità, per il settore vino, è stato quello di ridurre le eccedenze di produzione.

Si è perseguita, cioè, una politica incentrata alla ricerca dell'equilibrio interno tra domanda ed offerta attraverso strumenti di gestione del mercato (caso emblematico della distillazione obbligatoria) e strutturali (es. Estirpazioni dei vigneti con premio, divieto di nuovi impianti) senza, peraltro, guardare con lungimiranza al mercato mondiale.

Il quadro produttivo dell'Unione Europea e del resto del mondo è oggi, però, molto cambiato (TAB 2) rispetto agli anni 70 - 80. Attualmente l'Europa dei 15 rappresenta circa il 60% della produzione vinicola mondiale ed il 45% delle superfici. Negli ultimi dieci anni, infatti, il rapporto percentuale medio di produzione Unione Europea/produzione Mondo si è ridotto di almeno il 10% a causa della riduzione netta della produzione dei Paesi dell'Unione, mentre le produzioni degli altri Paesi sono rimaste nel complesso pressoché costanti.

Anche per quanto riguarda le superfici si registra, negli ultimi anni, a fronte di una consistente riduzione delle superfici dell'Unione Europea (dall'80 ad oggi meno un milione di ettari dei quali meno 300 mila in Italia) un incremento delle stesse da parte di nuovi Paesi produttori d'oltreoceano.

Nel contempo gli accordi GATT hanno portato alla realizzazione del mercato globale che condurrà inevitabilmente alla scomparsa delle barriere protezionistiche ed alla riduzione degli interventi nell'Unione Europea.

Non si può, tuttavia, non considerare che il consumo del vino in Europa è diminuito soprattutto nei Paesi produttori (in Italia si è passati dai 110 litri pro capite dei primi anni 70 ai 50 attuali).

In questa nuova situazione sia interna sia esterna alla Comunità, si è resa necessaria una profonda riflessione in seno all'Unione Europea in quanto si sono insinuati dubbi sulla validità degli strumenti adottati sino ad oggi nella gestione della politica vitivinicola.

L'ipotesi di riforma dell'O.C.M. vino che la Commissione presentò nel 1994 fu respinta con forza dai Paesi produttori che avversarono soprattutto la proposta di prevedere quote di produzione similmente ad altri settori (si pensi al latte) con il rischio di facilitare, in tal modo, i nuovi Paesi produttori dell'Est Europa e d'oltreoceano.

L'atteggiamento di diniego alle quote ha poi trovato pieno riscontro nei dati di produzione delle ultime campagne che si sono attestate su un livello produttivo più basso (circa 160 milioni) rispetto a quello della media del decennio precedente.

Anche la Commissione, alla luce dei fatti, si sta convincendo che qualcosa è cambiato nella viticoltura europea non soltanto per effetto di situazioni congiunturali che hanno portato alla riduzione della produzione bensì anche sulla base di una modificata situazione strutturale dei nostri vigneti.

#### **QUADRO NORMATIVO E SUOI OBIETTIVI**

Negli anni si sono susseguiti svariati regolamenti strutturali le cui finalità (TAB 1) si possono sintetizzare nel modo seguente:

- migliorare l'efficienza delle strutture con particolare riguardo alle zone caratterizzate da particolari problematiche;
- contribuire allo sviluppo economico e sociale delle zone interessate;
- ammodernare le aziende agricole per migliorarne la redditività;
- migliorare la qualità delle produzioni;
- mirare ad una maggiore efficienza e competitività delle aziende agricole attraverso il rafforzamento delle strutture di produzione e commercializzazione, senza, tuttavia, aggravare lo squilibrio tra le risorse produttive e gli sbocchi prevedibili e tenendo in considerazione, nell'ultimo periodo, la realtà dei mercati agricoli comunitario e mondiale.

#### **RIFORMA DELLA O.C.M. DEL SETTORE VITIVINICOLO**

In questo ambito normativo cosa ci si deve attendere per il futuro? Il settore aspetta con ansia la riforma della organizzazione comune di mercato del vino. La Commissione U.E. si è impegnata a presentare un documento di riforma entro il prossimo mese di giugno.

In attesa dello stesso ritengo possa essere interessante delineare taluni aspetti che sono stati evidenziati dall'Italia nel proprio documento di riflessione, presentato a luglio dello scorso anno alla Commissione U.E., che partendo da un'analisi dell'attuale realtà del mercato comunitario e mondiale del vino, mette in evidenza come siano cambiati sia gli obiettivi che gli strumenti da utilizzare (sintetizzati nella Tab. 3).

Di seguito si riporta uno stralcio del documento italiano relativo alla riforma dell'O.C.M. vino nel quale sono indicate le nostre proposte relative agli obiettivi ed agli strumenti da utilizzare.

## OBIETTIVI DELLA RIFORMA

Uno dei principali obiettivi che si proponeva la riforma dell'O.C.M. presentata nel 1993 dalla Commissione, l'equilibrio del mercato, è ormai un non senso anche perché il mercato di cui si parlava allora non è lo stesso cui ci riferiamo oggi. Non è quindi più sostenibile il concetto secondo il quale solo i produttori comunitari devono riequilibrare la propria produzione. Ciò soprattutto se ad avvantaggiarsi di tale riequilibrio sono i Paesi dell'Est Europa o dell'America Latina, o dell'Australia.

La Comunità deve tendere a mantenere almeno il livello attuale di autoapprovvigionamento cercando di fare concorrenza ai nuovi Paesi produttori in primo luogo sul proprio mercato interno.

A tale scopo deve contribuire la consapevolezza e la volontà di produrre vini qualitativamente elevati sia per le naturali caratteristiche del vigneto europeo sia per l'autodisciplina nel campo delle pratiche enologiche. L'origine e la naturalità dei vini comunitari sono due principi irrinunciabili da sostenere con forza in sede O.I.V. per contrapporsi alla concorrenza di prodotti ottenuti su basi più permissive rispetto a quelle della U.E.

Gli aspetti basilari della problematica sono due: il prodotto europeo si ottiene a costi più elevati, ed è sottoposto a regole molto rigide.

Ne discende che i nuovi obiettivi prioritari da perseguire con la riforma devono essere:

- contenimento dei costi di produzione;
- maggiore elasticità nella gestione del mercato.

Contenere i costi di produzione non è facile. In economia si insegna che è necessario a tal fine ridurre i costi delle materie prime e del lavoro o aumentare la produttività.

Per ovvii motivi, di ordine sociale nonché strutturale delle aziende viticole italiane, non è facile ridurre i costi di produzione, bisogna allora razionalizzare la produzione, in quanto non è pensabile, al fine di garantire parametri qualitativi del prodotto, di aumentarne la produttività.

E' pur vero che l'incidenza dei costi è diversa in funzione della tipologia aziendale (di pianura o di collina) nonché della sua ampiezza. Nelle economie di scala non sono avvantaggiate le aziende che hanno una superficie produttiva minima. In Italia il 70% delle aziende è al di sotto dell'ettaro pur rappresentando circa il 50% della produzione.

E' necessario differenziare gli aiuti alle aziende viticole in relazione alla loro economicità. Le aziende collinari sono per loro natura più difficilmente meccanizzabili, richiedono un maggiore apporto di mano d'opera, hanno dei rendimenti per ettaro inferiori alla media. Producono però, vini di ottima qualità e svolgono un ruolo di non secondaria importanza per il mantenimento dell'equilibrio geologico-ambientale e paesaggistico. Sono l'espressione della tradizione e della cultura viticola mediterranea ed in quanto tali devono essere aiutate a sopravvivere.

Maggiore elasticità nella gestione del mercato dovrebbe significare poter trovare delle misure flessibili che consentano una certa continuità tra le campagne ed il riporto di eventuali eccedenze di non grave squilibrio, da una campagna a quella successiva. Creare cioè una cassaforte del vino nella quale si depositano temporaneamente le eccedenze di una campagna che si preleveranno, se necessario, nelle campagne successive una sorta di stoccaggio fisiologico.

La necessità di realizzare una organizzazione comune di mercato che disponga di misure strutturali e di gestione dotate di un sufficiente grado di flessibilità deve avere lo scopo di

salvaguardare almeno il potenziale viticolo esistente nonché di adattarsi ad un settore che risente di incertezza nella fase di produzione legata a fattori climatici e nella fase di commercializzazione per le molteplici componenti che caratterizzano il mercato nella sua globalità. Le misure per la gestione del mercato devono avere una valenza decrescente nel tempo per consentire ai produttori di adattarsi ad un regime di mercato meno dirigistico e più liberistico.

Altro elemento fondamentale da porre alla base di una riforma è l'equità di trattamento nei confronti di tutti i produttori comunitari.

L'Italia come è noto, ritiene debba essere previsto il divieto di utilizzazione del saccarosio. In proposito va citato quale esempio appropriato di macrozonazione lo studio fatto dal Centro comune di ricerche della Commissione Europea (EUR 15863FR/EN concernente "la determinazione climatica della maturazione delle uve: applicazione al zonage del tenore in zucchero nella Comunità Europea") che ha messo in evidenza un dato di fatto dirimente: il contenuto naturale in zucchero delle uve impone una ridefinizione, su tali basi, delle zone viticole e delle gradazioni minime naturali per il nord della Comunità.

### **PRINCIPI E STRUMENTI SU CUI FONDARE LA RIFORMA**

Al fine di perseguire gli obiettivi prescelti devono essere individuati i seguenti

#### *principi:*

- mantenimento e salvaguardia della viticoltura nelle aree ecopedologiche vocate per l'allevamento della vitis vinifera, attraverso la salvaguardia del potenziale viticolo esistente anche con finalità ecologiche e paesaggistiche;
- ristrutturazione dei vigneti esistenti finalizzata alla riqualificazione varietale, ove necessario, e ad una razionalizzazione degli impianti per ridurre i costi di produzione; al fine di adeguare l'offerta alla domanda e migliorare la qualità;
- adozione di misure di gestione del mercato che rendano l'offerta più elastica;
- incentivazione della interprofessione quale vettore delle azioni di promozione al consumo dei vini e delle organizzazioni dei produttori per migliorare la qualità dei prodotti e le modalità della loro offerta, anche attraverso la creazione di "Osservatori" di conoscenza e di indirizzo del mercato";
- definizione del ruolo delle regione organo incaricato della gestione e riconversione del potenziale viticolo e di taluni strumenti di mercato;
- tutela della identità e della naturalità dei vini comunitari attraverso la perfetta rispondenza delle pratiche enologiche dei vini importati, nonché la salvaguardia delle denominazioni di origine e delle proprietà intellettuali in genere;
- incentivazione e salvaguardia di sbocchi alternativi alla vinificazione per i prodotti vitivinicoli ivi compresa la distillazione per la produzione di alcool da bocca;
- mantenimento di un budget finanziario idoneo all'ottenimento di risultati conseguenti la realizzazione della riforma del settore. Ciò in adesione agli impegni assunti dal Consiglio e dalla Commissione, nel Consiglio congiunto (Affari Generali - Agricoltura) del 20 settembre 1993, relativo all'Uruguay round, di "adottare, per i settori per i quali non è ancora avvenuta una modifica della O.C.M., le disposizioni necessarie per assicurare i redditi agricoli e la preferenza comunitaria, tenuto conto delle condizioni e dei principi agricoli e finanziari che sono stati applicati per l'insieme del settore agricolo,

alla luce del contesto dell'Uruguay Round";

- rafforzamento e armonizzazione della disciplina comunitaria dei VQPRD per mantenere nel mondo l'immagine dei vini di qualità europei e soprattutto il concetto di origine dei vini.

### *Strumenti*

#### **A) MISURE STRUTTURALI**

(da realizzarsi in un periodo non inferiore a 10 anni)

E' necessario:

- razionalizzare il divieto dei nuovi impianti prevedendo la possibilità di effettuare nuovi impianti secondo regole predefinite, attuando il principio della sussidiarietà, tenuto conto di motivi economici, sociali, ambientali e sulla base della verifica dell'evoluzione del potenziale viticolo;
- garantire maggiore flessibilità nella gestione dei diritti di reimpianto (attraverso la creazione di portafogli dei diritti, prevedendo la possibilità per le Regioni di disporre dei diritti relativi alle superfici estirpate senza notifica, un ulteriore prolungamento della durata dei diritti, la previsione del reimpianto anticipato);
- prevedere aiuti diretti ai produttori singoli e associati per azioni sia singole che collettive per la ristrutturazione, accorpamenti e riconversione delle vigne, modulati in modo proporzionale alla necessità di riduzione dei costi di produzione. Gli aiuti alla ristrutturazione del vigneto devono essere finalizzati: alla riconversione varietale, al rinnovamento del vigneto, alla ricomposizione aziendale, all'insediamento ed al mantenimento dei giovani, alla salvaguardia dell'ambiente. Per raggiungere tali scopi occorre prevedere: una superficie da ristrutturare per ogni campagna non inferiore al 10%; un finanziamento a carico del Feoga-garanzia non inferiore al 70% - 80% del costo medio della ristrutturazione; criteri di modulazione dell'aiuto in funzione della vocazionalità;
- concedere aiuti ai giovani viticoltori anche ai fini dell'acquisizione di diritti di reimpianto;
- concedere un aiuto diretto al reddito dei viticoltori tale da consentire il mantenimento della presenza umana sul territorio in particolari situazioni in cui la viticoltura riveste un preponderante interesse dal punto di vista sociale e/o di salvaguardia dell'ambiente. L'aiuto deve essere parametrato a criteri oggettivi che determinano elevati costi unitari di produzione quali: rese per ettaro, determinate varietà, sistemi di allevamento, giacitura del terreno, impossibilità di meccanizzazione;
- prevedere il finanziamento di azioni finalizzate alla razionalizzazione ed al miglioramento delle strutture di commercializzazione e distribuzione;
- vietare i vitigni ibridi produttori diretti per la produzione di vino;
- concedere aiuti per misure ecocompatibili;
- prevedere aiuti per implementare azioni di ricerca e sperimentazione;
- prevedere osservatori regionali sull'evoluzione del potenziale viticolo.

#### **MISURE DI GESTIONE DEL MERCATO**

Va premesso che le misure di gestione del mercato devono riguardare tutti i tipi di vini ivi compresi i V.Q.P.R.D. Nel ribadire la necessità che, anche gradualmente, vengano

comunque eliminate le eccedenze derivanti dalla utilizzazione del saccarosio attraverso la sua sostituzione con i prodotti della vigna si ritiene di proporre:

- l'aumento delle prestazioni viniche al 15% per tutte le tipologie di vino al fine di eliminare, sin dall'inizio della campagna un congruo quantitativo di vino. L'alcool derivante sarà a carico della Comunità. La misura avrà un duplice effetto di miglioramento qualitativo della produzione nonché di sostanziale abbattimento della stessa. La misura potrà essere modulata, e se del caso, aumentata, per tener conto dell'andamento produttivo di ciascuna campagna. Il prezzo minimo di cessione dovrà essere fissato franco azienda del produttore;
- una distillazione facoltativa da decidere all'inizio della campagna, suddivisibile in più tranches della durata di diversi mesi, a prezzi decrescenti nel tempo tali da incentivare il ricorso alla stessa nella fase iniziale di attuazione. Detta distillazione, anno per anno, potrà essere modulata in funzione dei tipi di vino. Dovrebbe avere un prezzo medio pari al 50% del P.O. e comunque modulabile in funzione della quantità da distillare. L'alcool sarà a carico della Comunità. Con la distillazione facoltativa e con le prestazioni viniche si possono eliminare la maggior parte delle eccedenze della campagna. L'alcool ottenuto deve costituire la fonte per l'alcool uso bocca;
- uno stoccaggio a lungo termine 6/9 mesi (rinnovabile oltre i nove mesi) con l'effetto primario di togliere dal mercato dei quantitativi di vino che eccedono le normali utilizzazioni. Questa misura qualora rinnovata oltre i nove mesi, potrebbe essere modulata con un prezzo decrescente ed avere lo scopo di creare una scorta fisiologica di raccordo tra diverse campagne;
- il mantenimento del regime dei prezzi di orientamento per i diversi tipi di vino (compresi i V.Q.P.R.D.) nonché una rilevazione degli stessi;
- la cessazione, entro una certa data, della possibilità di arricchire con saccarosio e la sostituzione dello stesso con lo zucchero d'uva, con la contemporanea soppressione dell'aiuto ai mosti concentrati in particolare, l'aiuto ai mosti concentrati potrà essere eliminato solo nel caso in cui venga vietato l'uso del saccarosio in tutti i Paesi dell'U.E. o venga tassato adeguatamente tale utilizzo. Ciò al fine di eliminare le eccedenze produttive derivanti dall'arricchimento con saccarosio e portare tutti i produttori comunitari sullo stesso piano di concorrenzialità;
- la promozione di adeguate campagne di informazione ed educazione alimentare sia da parte comunitaria a livello dei Paesi terzi, che da parte degli Stati membri nell'ambito dell'Unione Europea anche per tener conto della minore incidenza delle restituzioni;
- ridefinizione e semplificazione delle zone, delle gradazioni minime naturali sulla base degli studi elaborati dalla Commissione. Pertanto, le gradazioni minime naturali dei vini non debbono essere in nessun caso inferiori a 8% vol.;
- la classificazione dei vitigni deve riguardare esclusivamente quelli idonei alla produzione delle uve da vino derivanti dalla vitis vinifera con esclusione degli ibridi produttori diretti. Per quanto concerne altri vitigni la cui destinazione è diversa dalla vinificazione, non devono rientrare nella classificazione relativa alla O.C.M. vino ed i prodotti non possono essere vinificati;
- la previsione di accordi bilaterali con i Paesi terzi nei quali venga ribadito il principio che i vini importati nella Comunità devono essere ottenuti nel rispetto delle pratiche enologiche comunitarie anche attraverso una più incisiva azione comunitaria in ambito O.I.V..

## CONCLUSIONI

Emergono chiaramente dalla proposta italiana di riforma taluni aspetti fondamentali che la politica comunitaria di prossima attuazione dovrà tenere in considerazione (TAB.4):

- 1) E' ormai superata l'epoca della distruzione delle eccedenze. La produzione comunitaria di vino deve essere riconvertita per rispondere, con prodotti di qualità ed economicamente competitivi, alla concorrenza sempre più forte dei Paesi produttori non tradizionali (che non devono sottostare a regole rigide) cercando di mantenere l'attuale livello di autoapprovvigionamento sul proprio mercato interno all'U.E. che è attualmente il bacino mondiale di maggiore consumo di vino;
- 2) Vi è la necessità di salvaguardare il potenziale viticolo, costituito dai vigneti che per il 40% hanno una età media di 25 - 30 anni, al limite della produttività economicamente conveniente;
- 3) Il patrimonio viticolo esistente deve essere reintegrato per non rischiare un suo ulteriore abbattimento (si rischia infatti che entro i prossimi 20 anni la superficie vitata italiana si possa ridurre a 500.000 ettari pari a poco più della metà di quella esistente 20 anni fa) e qualora persistesse l'attuale blocco degli impianti, si rischierebbe di compromettere una attività produttiva di rilievo nell'ambito del P.I.L. agricolo;
- 4) Con la salvaguardia del potenziale sono connessi, oltre all'aspetto strettamente economico-sociale, anche altri aspetti di pari importanza. La viticoltura esprime un valore pluri-funzionale in quanto assolve insieme alla funzione economica: un compito di salvaguardia ambientale, è espressione di una tradizione culturale, contribuisce nel contesto paesaggistico a valorizzare il territorio anche a fini turistici;
- 5) Oltre al rinnovamento del vigneto è necessaria una sua riconversione.

E' stata, infatti, evidenziata all'Unione Europea la necessità che, oltre alla salvaguardia dell'attuale potenziale viticolo, è necessario che i produttori comunitari possano rinnovare il vigneto per potersi contrapporre alla concorrenza dei Paesi produttori non tradizionali che si presentano sui mercati con offerte di vino varietali (Chardonnay, Sauvignon, Merlot, Cabernet, Zinfandel) che hanno il pregio di presentarsi con un messaggio di immediata chiarezza e semplicità per il consumatore.

I vigneti italiani che stanno invecchiando, concepiti talvolta per produrre quantità e non qualità, dovranno essere sostituiti con vigneti sempre più vocati alla produzione di qualità per allinearsi alle esigenze dei consumatori le cui abitudini di vita hanno determinato una caduta verticale dei consumi, in quanto il vino da alimento sta diventando sempre di più un complemento qualificato dell'alimentazione.

Bisognerà fare, inoltre, attenzione alle strategie del futuro. Il mantenimento della viticoltura collinare rappresenta una priorità, in tale contesto si colloca la valorizzazione della produzione vitivinicola che passa attraverso il concetto della Denominazione d'origine.

Vediamo ora alcune considerazioni sull'aspetto della qualità in rapporto al territorio.

Il vino di qualità poggia su tre pilastri fondamentali:

- qualità dell'uva (vitigno);
- i fattori umani (tecniche di coltivazione e di trasformazione della materia prima);
- il fattore naturale (ambiente - clima - terreno);

I primi due fattori possono essere facilmente dislocati, in tempi di rapide comunicazioni. Solo il terzo è un fattore unico ed intimamente legato al nome geografico di un determinato ambiente la cui valorizzazione non può che essere assicurata dal sistema delle denomi-

nazioni d'origine. L'importanza e la validità delle stesse dovrà essere sostenuta con forza nelle sedi internazionali (O.I.V. e W.T.O.).

Il rigore con cui si persegue il mantenimento negli standard qualitativi all'interno di una denominazione è uno dei fattori che meglio contribuisce all'immagine del prodotto e della denominazione.

E' per questo che i vini provenienti dalle zone vocate, prodotti con uve nobili e con caratteristiche varietali ben definite attraverso idonee tecnologie di trasformazione che ne esaltino i naturali livelli di qualità, eleganza e tipicità, potranno conservare in tutti i mercati del mondo un loro spazio, evitando che una coltura nobile e millenaria, caratteristica del Mediterraneo si sposti in modo massiccio verso quei Paesi dove non esiste il concetto di origine ed è possibile produrre senza limitazioni (limiti imposti dalla normativa U.E., rese per ettaro, pratiche enologiche, divieto di nuovi impianti).

La viticoltura europea ha perso dal 1980 ad oggi 1 milione di ettari di superficie vitata dei quali circa 300.000 in Italia, anche nelle zone più vocate come la collina.

Sarà necessario che l'obiettivo di fondo della nuova Organizzazione comune di mercato che la Commissione presenterà nel prossimo mese di giugno preveda una maggiore finalizzazione dell'intervento pubblico nel settore. Devono essere favoriti da un lato i processi di ristrutturazione, lungo tutta la filiera vitivinicola dalla produzione di uva alla distribuzione del prodotto finito, mirati a rimuovere i principali ostacoli per una reale competitività dei prodotti e dall'altro promuovere ed incentivare quelle produzioni di qualità; che più facilmente trovano mercati di sbocco.

La Comunità deve tendere a mantenere almeno il livello attuale di autoapprovvigionamento cercando di fare concorrenza ai nuovi Paesi produttori in primo luogo sul proprio mercato interno che è il bacino mondiale di maggiore consumo.

Pur tuttavia, benché sia auspicabile l'aumento della valorizzazione dei vini attraverso il sistema della D.O.C. e D.O.C.G., il prevalere presso il consumatore mondiale del "gusto internazionale" deve orientare una parte della scelta produttiva dei Paesi mediterranei anche verso le enormi opportunità del mercato mondiale dei vini varietali, in continuo aumento.

Considerando la notevole differenziazione della viticoltura esistente a livello territoriale nazionale la programmazione regionale, tesa ad una conoscenza del territorio attraverso strumenti quali la zonazione, dovrà svolgere un ruolo di primo piano negli interventi strutturali con la predisposizione di interventi organici sul territorio che tengano conto delle diverse caratteristiche interne.

Sarà importante individuare le aree dove, sulla base della comprovata vocazione, è necessario sostenere la produzione vitivinicola che non può avere costi competitivi ma riveste, comunque, un ruolo importante nel preservare il paesaggio rurale sotto il profilo storico, paesaggistico, ambientale e sociale. Altresì, dovranno essere individuate le aree dove è necessaria una riconversione varietale, riconducendo gli impianti finalizzati alla quantità verso la qualità, o al limite una riconversione produttiva.

Tali richieste formulate all'Unione Europea da tempo dovranno rappresentare i cardini della futura riforma dell'organizzazione comune di mercato.

**Tabella 1**

**QUADRO NORMATIVO IN MATERIA STRUTTURALE**

- REG. 458/80 (RISTRUTTURAZIONI DEI VIGNETI/OPERAZIONI COLLETTIVE)
- REG. 2081/93 (ZONE SVANTAGGIATE/OBIETTIVO 5/B)
- REG. 950/97 (MIGLIORAMENTO EFFICIENZA STRUTTURE AGRICOLE)
- REG. 951/97 (MIGLIORAMENTO CONDIZIONI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE)

**FINALITA'**

- EFFICIENZA DELLE STRUTTURE (SPECIALMENTE NELLE ZONE SVANTAGGIATE)
- SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
- REDDITIVITA' DELLE AZIENDE AGRICOLE
- QUALITA' DELLE PRODUZIONI
- RAFFORZAMENTO DELLE STRUTTURE DI PRODUZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E MANTENIMENTO DELL'EQUILIBRIO DEL MERCATO
- IMPATTO SUI MERCATI DELLA U.E. E MONDIALE

**Tabella 2**

**PRODUZIONE VINO NELLA U.E.**

**MEDIA ANNI '80**



- 10%

**ATTUALE**



**U.E./RESTO DEL MONDO = 60%**



**SUPERFICIE NELLA U.E.**

**ANNI '80**



- 1 MILIONE DI ETTARI (-300.000 IN ITALIA)

**ATTUALE**



**U.E./RESTO DEL MONDO = 45%**

**OBIETTIVI E STRUMENTI DELLA O.C.M. SETTORE VITIVINICOLO**

**OBIETTIVI**

**ATTUALE O.C.M.**



- EQUO REDDITO DEL PRODUTTORE
- EQUILIBRIO DEL MERCATO
- CONTENIMENTO RISORSE FINANZIARIE

**RIFORMA O.C.M.**



- CONTENIMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE
- RAZIONALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE
- VALORIZZAZIONE DELLA QUALITA' LEGATA ALL'ORIGINE
- COMPETITIVITA' DEI PRODOTTI DI QUALITA'
- SALVAGUARDIA DEL POTENZIALE VITICOLO
- PROMOZIONE DEL CONSUMO DEL VINO ATTRAVERSO IDONEE CAM-  
PAGNE D'INFORMAZIONE
- ORIENTAMENTO DELLA PRODUZIONE AL MERCATO GLOBALE
- CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE PLURIFUNZIONALE DEL VIGNETO  
(TUTELA AMBIENTALE, RUOLO ECONOMICO-SOCIALE, PAESAGGISTICO-  
TURISTICO)
- MANTENIMENTO DEL LIVELLO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO

**STRUMENTI**

**ATTUALE O.C.M.**

- AIUTI ALLA GESTIONE DEL MERCATO (DISTILLAZIONE OBBLIGATORIA  
ED ALTRE MISURE DI GESTIONE)
- MISURE STRUTTURALI (ESTIRPAZIONE CON PREMIO, DIVIETO DI NUOVI  
IMPIANTI)

**RIFORMA O.C.M.**

- MISURE DI GESTIONE DEL MERCATO PIU' ELASTICHE E MENO PUNITIVE
- AIUTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VARIETALE DEI  
VIGNETI
- AMPLIAMENTO DELLA POSSIBILITA' DI REALIZZARE NUOVI IMPIANTI
- REVISIONE DELLE PRATICHE ENOLOGICHE

**Tabella 4**

**CONCLUSIONI**

